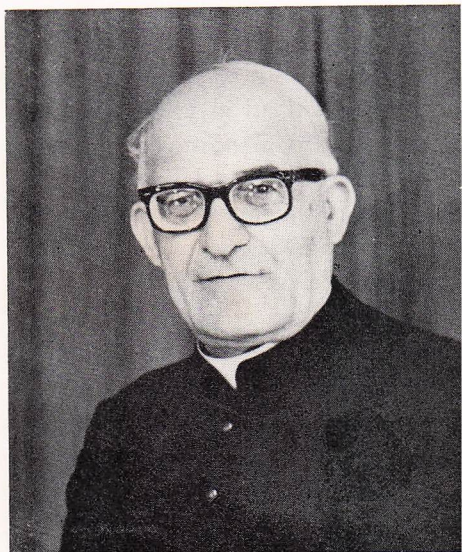




ISTITUTO SALESIANO
''S. FRANCESCO DI SALES''
Via Cifali, 7 - CATANIA

Catania, 24 aprile 1972

Carissimi Confratelli,

con dolore vi comunico la morte del confratello

Sac. LUIGI MIZZI
di anni 72

avvenuta in questa casa il 7 aprile u.s. per un tumore al fegato.

Il nostro D. Luigi era nato a Gozo (Malta) il 1 settembre 1900 da Lorenzo e Maria Portelli. Da ragazzo entrò in seminario e nel 1925 fu ordinato sacerdote.

Subito sentì potente il fascino della missione giovanile e popolare propria della Società Salesiana e superando ostacoli non piccoli di natura familiare chiese ed ottenne di entrare tra i figli di D. Bosco.

Don Bosco! Fu questo nome per lui una calamita di attrazione. Dal suo ritratto che volle giganteggiare sempre sulle pareti della stanza, egli vedeva sprigionarsi quel sorriso paterno che lo aveva quasi incantato da fanciullo. Ecco come egli stesso descrive il suo primo incontro con Don Bosco, in uno stile che a volte stenta a trovare la parola e il nesso esatto della lingua di adozione: « All'età di 5 anni mia mamma voleva mandarmi a Scuola a Casal Garbo, e per indurmi ad andare mi promise un libro bello. Fu quella volta che andò a Victoria da un libraio... e gli domandò un libro con figure. Il libraio dando poco conto... rispose che non l'aveva. Sua sorella, che gli era vicino e sentiva tutto, interruppe e disse: Sì abbiamo uno che tratta della vita di D. Bosco. Costava due soldi e mezzo. La mamma lo comprò e... lo portò a casa dicendomi: Vedi, ti ho comprato un bel libro, è la vita di D. Bosco, vai a scuola, impara e diventerai sacerdote, poi diventerai salesiano e farai come D. Bosco, lavorerai per il bene di tanti ragazzini », e mi mostrò la prima pagina del libro ove era la fotografia di D. Bosco. Ho preso tanta simpatia con quella figura e mi rimase così impressa, che davvero misi in mente di diventare



sacerdote salesiano. Quel libro è ancora in mio possesso... Ricordandomi di quella fotografia sento aumentare in me l'amore verso D. Bosco ».

Venuto in seguito a contatto con bollettini salesiani, destinati al macero, ne ritagliò figure e articoli: conobbe così D. Rua, Mons. Cagliero, il nostro sistema pedagogico. Comprò pure la vita in due volumi di D. Bosco scritta dal Lemoyne. Entrato in confidenza con D. Allegra, direttore della locale casa salesiana: « Che belle lettere, afferma, mi scriveva. Allora l'entusiasmo per farmi salesiano arrivò al colmo. Di nascosto dai miei cari genitori e col permesso... del vescovo di Gozo... decisi di andare in Sicilia per farmi salesiano... Ma non era ancora arrivata l'ora di Dio... Nella camera del seminario dominavano i quadri di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco... Non leggevo che bollettini salesiani, in camera, durante il passeggio... spesso in refettorio ».

Ma venuta l'ora di Dio non esitò, il 20 dicembre 1926, a lasciare la mamma a letto ammalata, come egli dice, per seguire D. Bosco.

Fece l'aspirantato sotto la guida paterna di Don Angelo Salomone e il noviziato a S. Gregorio di Catania, ove gli fu affidata l'assistenza in camera, l'istruzione liturgica e biblica, la scuola di cerimonie ai novizi. Ma l'occupazione che più gradì fu l'impegno quotidiano della messa alla comunità e la direzione di uno dei tanti oratori volanti, a S. Giovanni La Punta e a S. Agata Li Battiati, che impegnavano lo zelo dei giovani chierici.

Don Giacinto Luchino, suo maestro di noviziato, seppe incoraggiarlo a tal punto che il suo nome figura al primo posto in una lista di confratelli a cui era particolarmente grato. E certo egli seppe farsi guidare in quegli anni da una schiera eletta di confratelli, che costituirono la gloria di quello studentato filosofico e della Congregazione in Sicilia, dal piissimo Don Domenico Ercolini, suo confessore, e Don Paolo Vassallo, al carissimo Don Luigi Ricceri, attualmente Rettor Maggiore.

Il lavoro spirituale che egli compì in quell'anno si può in certo modo intravedere da un appunto, trovato tra le sue carte, nel quale annota con grande senso di umiltà e di riconoscenza alcune osservazioni fattegli allora.

X Ritornato in patria fu destinato alla nostra opera di S. Alfonso, della quale praticamente assunse la direzione, dal momento che un mese appena dal suo arrivo, venne a mancare il direttore Don Borg, colpito gravemente da un male che lo avrebbe inesorabilmente consumato: « Ed io allora, annota nei suoi appunti, rimasi per tre anni incaricato dell'Oratorio e della scuola » con tre chierici a disposizione e qualche saltuario aiuto del clero locale. Doveva badare a tutto, dal catechismo alle compagnie, al circolo Don Bosco, ai Boy's Brigade, al teatro, sua passione, alle relazioni colle autorità. Quanta fede nella pagina in cui descrive una piccola incomprendione colla curia vescovile! Fede che diventa eroismo quando, giunto da un giorno in Sicilia, a Catania, e celebrata la seconda messa della comunità nella casa professionale della Barriera, alla quale era stato destinato, per l'anno scolastico 1931-32, venne preso per il braccio dall'ispettore e rimandato a Malta nella stessa casa di S. Alfonso, perchè la sua partenza aveva creato un vuoto tale da compromettere l'esistenza stessa dell'istituto.

Andato poi a Palermo al « S. Chiara », si dedicò con zelo apostolico all'Oratorio, che portò al massimo splendore, ottenendo risultati che lasciarono sbalordito l'ispettore, quando si vide attorniato come in nessun altro posto, da oltre mille giovani, disciplinati, organizzati, attivi, che occupavano tutti gli angoli della Chiesa, dal



presbiterio alla cantoria e alla sacrestia, nei momenti di preghiera comune e della celebrazione liturgica domenicale.

Nè restava ozioso nelle brevi visite permessegli per andare a trovare i suoi cari. Serva a conferma delle molteplici attività che il suo zelo sapeva escogitare, la conferenza con proiezioni luminose che organizzò nel cortile della scuola governativa di Victoria, allorchè un ragazzo salì su di un albero e si addormentò, cadendo quindi a terra e preoccupando tutti: « Nessun male » nota egli sobriamente.

In seguito al peggiorare dei rapporti italo-inglesi, all'approssimarsi della II guerra mondiale, dovette tornare in Patria, al « S. Patrizio ».

Terminata la guerra, ha inizio quella febbrile attività che lo porterà fra enormi difficoltà, alla fondazione dell'opera salesiana a Gozo. Quando tutto sembra pronto per l'inaugurazione ufficiale, crolla la costruzione: « Tutto andò distrutto », dice; ma chiama una grazia speciale la provvidenziale circostanza che sottrasse alla morte tanti giovani che frequentavano l'Oratorio. « Ora che facciamo? » si chiedeva il vescovo. « Perchè vi confondete? Lo fabbricheremo di nuovo » incoraggiava l'Avv. Pace. « E i soldi? » interveniva preoccupato Don Mizzi. « Eh! Ci penserò io! » rispose l'avvocato. E ci pensò veramente e l'oratorio rinacque dalle fondamenta, grazie anche all'autorizzazione sollecita del Dott. Dom Mintoff, allora ministro del lavoro.

Dopo più di dieci anni di indefessa attività, quasi sempre senza alcun aiuto, adattandosi a tutti i lavori, avvertì quei sintomi di esaurimento che ben presto lo avrebbero emarginato con sua pena dalla vita attiva.

Venne allora di nuovo in Sicilia, destinato come vice-parroco al « S. Matteo » nel quartiere popolare di Giostra, a Messina. Riuscì a stento a convincere i superiori della gravosità di quell'incarico a causa della sua malferma salute e gli fu consentito di fermarsi in questa casa ispettoriale. L'anno dopo andò a Pedara, felice di potersi dedicare all'insegnamento ed alla formazione degli aspiranti. Ma non poté resistere al lavoro. Ottenne di andare alla Barriera e successivamente tornò in questa casa dove rimase fino alla fine, tranne un ultimo fugace ritorno nella sua diletta Gozo nel 1964-65.

Intanto la vista si era ulteriormente indebolita e fu costretto ad abbandonare l'insegnamento. Ma non rimase inoperoso. Si mise sempre con gioia a disposizione dei giovani che assisteva, ai quali proiettava filmine catechistiche, per i quali preparava materiale scenico.

Si può affermare che si mantenne come pochi aggiornato nel settore dei sussidi catechistici, dei quali fu anche appassionato diffusore: nella grande mostra salesiana organizzata a Gozo (Malta) nel 1957, seppe realizzare tutto il catechismo di Pio X in rilievo. « Digitus Dei est hic » disse un giorno il vescovo di Gozo visitando le realizzazioni di Don Mizzi, e la sua gloria più grande non furono certo le costruzioni e i teatri, alcuni dei quali, come la Passione, sono stati anche di recente rappresentati con grande successo, bensì le vocazioni sacerdotali, che seppe cercare e condurre fra enormi sacrifici e incomprensioni alla meta. Sembrava avesse per questo un tatto particolare: mentre il seminario già si svuotava egli riempì l'aspirantato salesiano, suscitando meraviglia e sorpresa.

Ho qui sul tavolo alcune lettere di sacerdoti, che egli ha dato alla Chiesa, il cui contenuto non ha bisogno di commenti: « Egli è stato il padre della mia vocazione salesiana, scrive un confratello. Dopo che al Signore debbo a lui la gioia di



essere salesiano e come me molti dei salesiani maltesi, fra cui un vescovo ». Un altro, con profondo dolore, il giorno dopo aver appreso la morte, scriveva: « Nel 1949 mi aveva prestato la sua versione in maltese dell'operetta Marco il Pescatore che, strano caso, ho di nuovo preparato cogli alunni del nostro collegio per stasera... Il nome di Don Bosco e l'affetto ai salesiani a Gozo è tuttora (nonostante la nostra assenza) legato al nome di Don Mizzi ».

Non fa dunque meraviglia che la sua morte sia stata sentita nella Patria quasi un lutto nazionale: le bandiere sono state esposte a mezz'asta e ovunque celebrazioni e commemorazioni sono state indette a suo ricordo.

Egli si spense quasi inavvertitamente il primo venerdì, giorno 7 aprile 1972, dopo una breve ma intensa sofferenza, nelle feste pasquali: il Signore, lo speriamo, lo associava così alla sua Risurrezione.

Suffraghiamo con preghiere ed opere buone l'anima del nostro caro D. Mizzi.

Sac. Lo Giudice Vittorino

Dati per il necrologio:

Sac. LUIGI MIZZI, morto a Catania il 7 Aprile 1972
a 72 anni di età, 45 di professione e 47 di sacerdozio.



D. Zambantoni Angelo